

# Violetta? Morta di sonno...

di Luca Del Fra



Roma: al Teatro dell'Opera torna *La Traviata* opaca, sbiadita e arruffata secondo Franco Zeffirelli - con polemiche incorporate... -; non convince neppure l'esecuzione vocal-musicale, davvero modesta



In questa pagina, una scena de *La Traviata* al Teatro dell'Opera, Myrtò Papatnasiu (Violetta) e Antonio Gandia (Alfredo)

**I**l ritorno nella capitale de *La Traviata* nell'allestimento di Franco Zeffirelli realizzato due anni fa per l'Opera di Roma è stato preceduto da una nebbiolina di polemiche per lo «sgradimento» mostrato dal regista toscano nei confronti di Daniela Dessi come protagonista del titolo, e il conseguente ritiro anche di Fabio Armiliato dal ruolo di Alfredo.

Al loro posto si sono esibiti alla prima Myrtò Papatnasiu e Antonio Gandia, una coppia forse non indimenticabile in questi ruoli. Il soprano è piuttosto in ombra nel primo atto, per scarsa incisività nella coloratura, poca brillantezza e approssimazione nella linea di canto - molto evidente nell'aria doppia conclusiva - e soprattutto nel terzo atto, grazie a doti interpretative e vocali apparse più consone al repertorio naturalista e verista.

Non è certo una Violetta di prima grandezza ma lascia comunque una buona interpretazione di



«Addio del passato», al contrario di Gandia piuttosto modesto nel ruolo di Alfredo per tutto lo svolgimento dell'opera e contestato dal pubblico anche a scena aperta.

A loro s'aggiungeva Carlo Guel-

fi nel ruolo di Germont: lontano dalla forma migliore, il baritono ha impostato la sua prestazione, piuttosto spenta, da «fine dicitore».

Anche i ruoli dei comprimari non sono stati esenti da mende, Flora, Katarina Nikolic, il Marchese, Andrea Snarski, e il Dottore, Carlo Di Cristoforo, talvolta sono apparsi incerti talvolta perfino nell'intonazione; più adeguati sono stati invece Gianluca Floris nel ruolo di Gastone e Antonella Rondinone in quello di Annina.

Già piuttosto opaca al suo debutto due anni fa, in questa ripresa la regia di Zeffirelli è sembrata ancora più sbiadita, arruffata nei movimenti delle feste e approssimativa nella illuminazione curata da Agostino Angelini. Ha fatto eccezione la scena di «Zingarelle e Matadori» per la vivace, bozzettistica ma efficace nuova coreografia di Vladimir Vassilev.

Poco incline alla brillantezza del primo atto, Gianluigi Gelmetti non riesce a far decollare neppure il se-

condo - vuoi anche per l'approssimazione del cast -, nel terzo un'interpretazione musicale dai timbri di funereo pallore funziona bene all'inizio, poi si spegne.

Tanto Zeffirelli che in misura minore Gelmetti sono stati oggetto di qualche buh da parte di un pubblico che per il resto li ha frettolosamente applauditi al termine di una serata da cui si esce con l'impressione che Violetta Valery sia morta nel sonno.

(18 dicembre)



Carlo Guelfi (Giorgio Germont) nell'opera verdiana (Foto del servizio Falsini)

Jean Baptiste Lully

Tragedia lirica

A  
T  
Y  
S

POM  
PETIT OPÉRA DU MONDE

l'ensemble Almazis

direzione musicale-dramaturgia:  
IAKOVOS PAPPAS

regia, scene e costumi:  
VASSILIS ANASTASSIU

CENTRO di MUSICA BAROCCA ad ATENE

coreografia:  
FANIS CAFUSSIAS

luci:  
VASSILIS KARAGYRIS

Video:  
ILIAS CHATZICHRISTODULU

al Megaron di Musica ad Atene 8-9/01/2010  
Festival Intrenazionale di Volos 12/01/2010  
ore: 20:30

info: +30 210 72 82 333

Μεγάλοι Χορηγοί:



ALAPIS

